

Vuole sottrarsi alle responsabilità per Agrigento

L'annuncio dato dal prof. Mario Napoli alla vigilia del simposio di archeologia

La DC siciliana cerca di salvarsi facendo volare gli «stracci»

Si delinea il tentativo di scaricare ogni colpa su alcuni amministratori che hanno avuto soltanto un ruolo di esecutori - Scioperi a Palma di Montechiaro e a Licata per la moralizzazione, i salari e l'occupazione. Nessuna decisione per il governo regionale da parte della corrente CISL

Dalla nostra redazione
PALERMO, 31. Con una serie di conciliaboli e riunioni su cui viene mantenuto (almeno per ora) il silenzio più ermetico, la DC di Agrigento sta montando la commedia dell'«esame di coscienza» alla luce dei risultati di quella inchiesta ministeriale sul disastro del 19 luglio che tanto chiaramente ha posto in luce le responsabilità dei gruppi di potere democristiani.

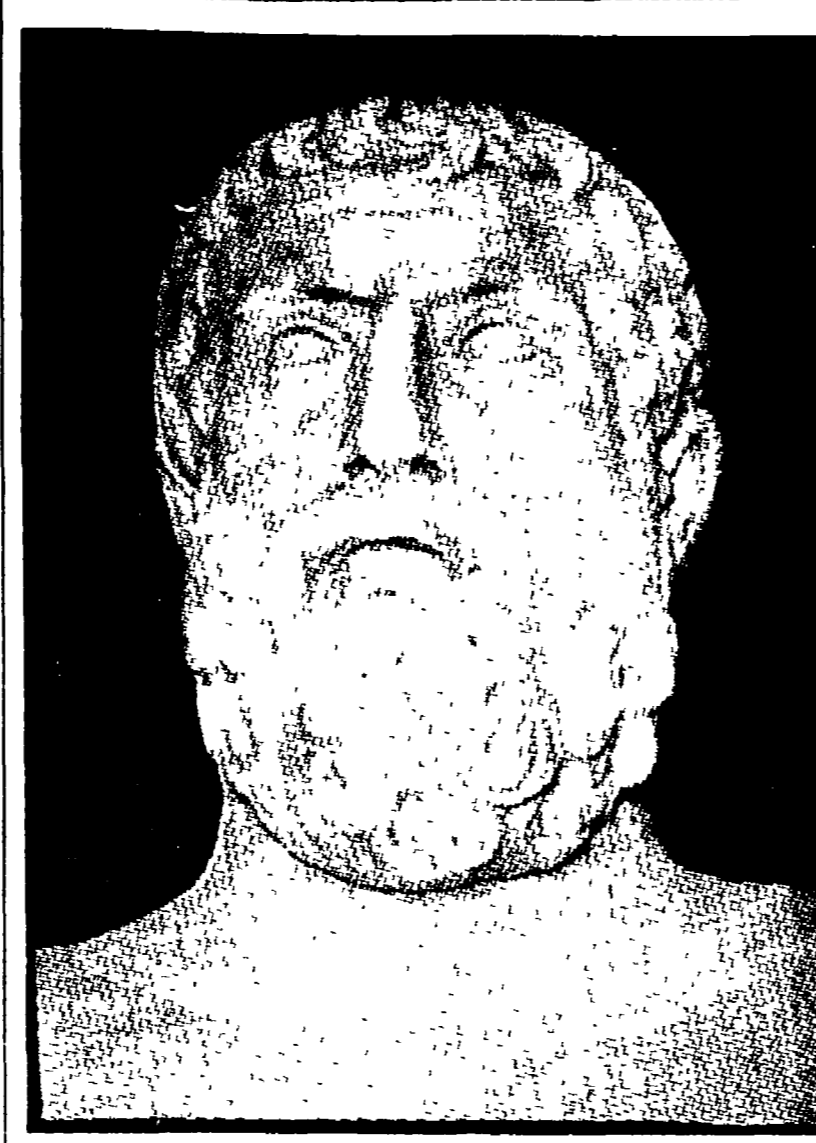
Così al fine di «studiare e proporre i provvedimenti di carattere statutario conseguenti alle responsabilità che emergono dalla relazione Martuscelli», il segretario provinciale della DC, Trincanato, ha avuto nei giorni scorsi «alcune trattative» (e tendenti ad accettare) — informa una nota ufficiosa e cauteolissima — la posizione delle persone i cui nomi sono inseriti nella relazione) e, oggi, due riunioni: la prima, al mattino, con i parlamentari dc del collegio; la seconda, stasera, con la Giunta esecutiva del partito, allargata agli stessi deputati. Che si tratti, in buona sostanza, soltanto di una commedia o poco meno, stanno a dimostrarlo almeno quattro circostanze: 1) che la DC è a tutti i livelli, e ancora ieri con il discorso di Rumor a Trieste — ha mostrato di voler rifiutare ostinatamente di ammettere che vi possano essere altre responsabilità (o meglio altri «errori») che non quelli di «alcuni singoli»; 2) che il giorno seguente l'inchiesta era la polemica sul disastro, e quindi con la scoperta dell'intenzione di lanciare una sfidatina a tutti, proprio la DC agrigentina ha riletto sindaco di Agrigento quel signor Giox per esempio; 3) che l'inchiesta Martuscelli muove una cinquantina di pesanti capi di accusa; 4) che aiutano oggi Trincanato, in veste di inquisitori, alcuni tra i principali inquisiti: l'onorevole Raffaele Rubino, sindaco del capoluogo; il sottosegretario Domenico; il sottosegretario alla LL.PP. Giglia; il capogruppo dc all'Assemblea regionale Bonfiglio (colui il quale già nel 1964 aveva sostenuto che le inchieste su Agrigento facevano della giunta dell'ombra artificiosa creata dalla fertile fantasia) e dei ministri; 5) i fratelli Giuseppe e Mario La Loggia, eccetera; 6) che le prime notizie su questo «esame di coscienza» siano trapelate — si tratta di una semplice e del tutto fatisma circostanza? — esattamente nello stesso momento in cui veniva annunciata la convocazione per il 18 dicembre, del congresso provinciale del partito democristiano.

C'è ne insomma quanto ha sta per prevedere che sul di sindaco di Agrigento la DC voglia continuare a partorire scandali: quello, intanto, di coprire ulteriormente le proprie più complesse responsabilità facendo magari volare qualche straccio (al Comune, per esempio) dove, se è lecito — e come — un paragone con l'ambiente e le gerarchie della mafia, alcuni amministratori hanno avuto il modesto ruolo esecutivo di scassapagnaria; e poi quello di servizi dei risultati dell'inchiesta come arma di ricatto e come merce di scambio nella lotta furibonda e senza quartiere tra le correnti.

Ma naturalmente è soltanto una pia illusione del dottor Trincanato che lo scandalo, al punto in cui è arrivato, possa essere ancora contenuto nei limiti stabiliti dalla DC. Intanto viene considerato come ormai imminente un deciso intervento nella vicenda dell'Antimafia. La commissione parlamentare aveva deciso di cominciare le indagini già prima del disastro, e se ne aveva sospeso l'inizio alla fine di luglio, questo aveva fatto soltanto per non intralciare il lavoro dell'inchiesta ministeriale. L'Antimafia, tuttavia, si era fin da questa estate riservata alla valutazione della relazione Martuscelli e non essa fosse stata resa nota. Ora che l'inchiesta è terminata, è presumibile che la Antimafia ne tragga al più presto materia per avviare le sue ricerche, in un certo senso a colpo sicuro.

Oltre a questo, c'è la stessa situazione economico sociale dell'Agri... una crisi che il disastro ha evidenziato, esasperandola paurosamente — a premere perché vengano affrontati coraggiosamente i nodi del disastro. La premessa è fortissima, anche

IL FILOSOFO PARMENDE HA UN VOLTO



Il busto marmoreo del filosofo Parmenide rinvenuto a Velia

Il marmo ritrovato negli scavi di Velia

Si adatta perfettamente ad una stele acefala con la scritta «Parmenide» rinvenuta nello stesso luogo nel 1962 - Emozione nel mondo dell'archeologia

Dal nostro inviato

VELIA, 31. La serata di sabato era piovosa. I venti scuotevano i rami dei giganteschi e secolari ulivi che coprono tutto l'armonioso arco di questa tipica costa salentina e raffiche improvvisate, violentissime, flagellavano i vetri del ristorante dove eravamo raccolti in attesa della cena. Il paesaggio, nonostante l'inclinazione del tempo, nulla aveva perduto della sua misteriosa e splendida bellezza. Si conversava amabilmente. Qualcuno commentava con amara ironia la incredibile decisione del parroco del luogo, che faceva trasmettere, all'alba, da pontificati altopiani i pinnacoli al culmine della cupola della sua chiesa, musiche sacre, fervoriti e canzoni edificanti, come quella, intitolata «In pastore», presentata a un recente festival di Assisi, canzone che è di una comicità involontaria irrefrenabile ma che, lanciata nell'aria tersa del primo mattino è tutt'altro che piacevole ad ascoltarsi, ed interrompe l'ultimo e più saporoso dei poveri turisti capitati qui fiduciosi di placidi riposi e di lunghi sonni tranquilli.

In museo dove infatti la testa di Parmenide, già saldada sulla antica stele, troneggiava fieramente su tutti gli altri oggetti esposti. I nostri dubbi, sinceramente, persistevano, ma la commoazione di Mario Napoli era troppo sincera per non suscitare in noi viva perplessità e ripensamenti.

Questo episodio ha naturalmente riempito di sé tutto l'incanto di Velia e i lavori del convegno di studi dedicato al tema «Velia e Focei in occidente». Il ritratto ritrovato, indipendentemente dalle circostanze romanzesche del suo ritrovamento, è il primo e l'unico ritratto di Parmenide di età che si conosca e ciò gli conferisce indubbiamente una importanza d'eccezione, oltre che un valore documentario di primissimo piano. Per la verità Napoli è stato il primo a dichiarare che anch'egli, se si fosse trovato al posto degli amici e colleghi presenti a Velia, avrebbe avuto seri dubbi sulla autenticità del clamoroso ritrovamento.

Ma l'importanza del convegno, anche se l'episodio del ritrovamento ha un pochino distratto gli studiosi, non ha subito nessuna limitazione. La relazione introduttiva dello stesso Napoli è stata ricca e stimolante e la successiva visita agli scavi, da lui guidata, ha riconfermato in tutti l'eccezionale valore delle ricerche archeologiche che stanno rivelando un momento di grandissimo interesse della storia del mondo antico e della vita civile e culturale delle colonie della Grecia in Italia, attiva dal VII secolo a.C. in poi.

Il fascino e la suggestione che esercitano le rovine di Velia sono assolutamente diversi da quelli che esercitano altre antiche rovine. Velia era una città fiera, che sempre difese la sua indipendenza e la sua cultura greca, e insieme antica città di Napoli conservò per secoli il privilegio della lingua e dell'autonomia.

Sugli scavi di Velia e sulla importanza storica che essi hanno, torneremo in un prossimo servizio. Ora ci basta sottolineare il valore di originalità che essi hanno nel campo della ricerca archeologica italiana e richiamare l'attenzione della direzione delle Belle Arti su di essi e sull'ambiente paesistico circostante.

Ora che si è ancora in tempo si deve cercare di impedire che la speculazione privata distrugga definitivamente uno degli angoli più belli e misteriosi del nostro paese. Mario Napoli, che oltre ad essere un grande e sensibile archeologo è anche un uomo appassionato e intelligente è stato il primo a lanciare questo grido d'allarme. Cerchiamo di fare in modo che questo richiamo non vada disperso e salviamo la piaga dell'antica Velia dove, 2500 anni fa, sbarcarono i focei e si impiantarono una delle più alte civiltà culturali del mondo antico.

Paolo Ricci

Nuovi particolari sull'impresa sovietica

«Luna 12» ha fotografato il Mare delle piogge

La TASS precisa che le foto riproducono zone di 50 chilometri quadrati — Nuove apparecchiature foto-televisive

MOSCA, 31. Era la difficoltà che i tecnici sovietici hanno dovuto superare, l'agenzia Tass cita quelle presentate dal «vuoto cosmico», dall'imponderabilità e dalle considerevoli variazioni di temperatura. Le zone fotografate da «Luna 12» mostrano ognuna cinquanta chilometri quadrati del Mare delle piogge. Si tratta di una regione «relativamente piatta», il fondo del Mare delle piogge è coperto di crateri di varie dimensioni dai bordi a terrapieno. Ma sulle fotografie scattate dai satelliti questi bordi sono visibili solo per i crateri più grandi. Gli altri hanno la forma di scarpate con pendii interni ben illuminati.

Queste fotografie sono state scattate con un'apparecchiatura speciale foto-televisiva dotata di tutti i più moderni perfezionamenti in materia di ingegneria, di meccanica di precisione e di radio-elettronica. Le fotografie sono state tratte a bordo del satellite e quindi ritrasmesse su radio-comando della Terra.

Per le difficoltà che i tecnici sovietici hanno dovuto superare, l'agenzia Tass cita quelle presentate dal «vuoto cosmico», dall'imponderabilità e dalle considerevoli variazioni di temperatura.

Nella sua riunione straordinaria di ieri il TUC ha preso atto dei pericoli che si profilano all'orizzonte. Ancora una volta il governo ha tradito le sue promesse. Un mese e mezzo fa il congresso sindacale di Blackpool aveva concesso la sua «acquisizione» alle misure governative solo per accorgersi oggi che la garanzia della loro temporaneità non esiste. A nome del comitato economico del TUC il segretario generale George Woodcock ha dichiarato che la sua organizzazione estima una partecipazione più ampia alla politica economica nazionale e rivendica ad essa il compito di occuparsi direttamente dei livelli salariali. Queste sono sempre state le idee avanzate da Cousins, la cui lunga campagna contro l'autoritaria interferenza governativa nel settore del reddito ha finalmente trovato eco nella maggioranza della direzione sindacale.

Il governo laburista si trova oggi di fronte alla situazione classica di ristagno e recessione che inevitabilmente si crea ogni volta che per motivi extra-economici (come le spese militari e i legami capestrati con gli USA) si tirano i freni nel settore delle paghe e dei consumi. La caduta degli investimenti è preoccupante. Le misure restrittive impiegate sono d'altra parte indiscriminate e a tutt'oggi non si sa quale sia la direzione in cui il governo intende procedere.

Il programma di rinascita che Cousins e la sinistra laburista sostengono (in larga misura fondato sul richiamo agli impegni pre-elettorali che

Leo Vestri

Ed è sempre in ordine di tempo, l'ultimo salone dell'anno e ad esso spetta chiudere e fare i bilanci della questione salinistica dell'automobile.

Questo anno, inoltre, si preannuncia come una delle edizioni più attese e non tanto per la novità che il pubblico, quanto meno attraverso i giornali, ha già potuto conoscere. Più nessuna casa ormai usa, come una volta, a restare i propri lanci nell'atmosfera del «salone». Tutto si predispone prima con solenni conferenze stampa e ogni ariete da codire il momento più vuoto per attirare sulla propria produzione l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa specializzata e no.

Dalla nostra redazione

TORINO, 31. Giovedì prossimo, il 3 novembre, il capo dello stato, inaugurando ufficialmente il 48° Salone internazionale dell'automobile, che sarà ospitato nell'area espositiva del Valentino, negli immensi padiglioni di «Torino espositiva».

PRESENTATA LA «DINO»

Ferrari e elaborata dalla Fiat per una produzione su scala industriale; la vettura ha un motore due litri studiato dalla Ferrari. La vettura sarà presentata al Salone di Torino.

Poche novità al 48° salone internazionale dell'auto

La rassegna nasce all'insegna dell'ottimismo mentre i colossi statunitensi dell'auto accusano segni di stanchezza



— Frutto dell'accordo FIAT - Ferrari di oltre un anno fa, è la «FIAT Dino spider»; la vettura ha un motore due litri studiato dalla Ferrari. La vettura sarà presentata al Salone di Torino.

Ed è cosa di pochi anni or sono, i tempi in cui gli italiani, uno su quattro, acquistavano le auto straniere. Nei primi nove mesi di quest'anno, le importazioni di case straniere incidono soltanto per l'11,2 per cento della immatricolazione totale. Due anni or sono, nel 1964, il ministro Colombo, giunse al «salone» per annunciare la soppressione della «superstessa», e nel 1965 si parlò già di «viva speranza». Quest'anno l'ottimismo è il vocabolo al quale gli industriali del settore intendono offrire diritto di cittadinanza nel modo più assoluto.

Tuttavia dalle cifre e dai dati riguardanti la produzione si deduce che l'ottimismo non è generale. Se in Italia, infatti, l'anno si concluderà con un incremento della produzione che oscillerà attorno al 12 per cento, in Germania, la produzione è «ottimistica» dello scorso anno, se i tedeschi registreranno un incremento del 67 per cento e i francesi supereranno di circa il 30 per cento la produzione del 1965 (un anno terribile di recessione) gli inglesi, per contro, stanno affrontando una grossa crisi. Tra agosto e settembre la produzione è scesa del 13 per cento, e del 7 per cento è il calo verificatosi tra il secondo e terzo semestre del 1966. Oltre 50 mila lavoratori del settore sono a oramai ridotto e numerosi sono stati gli operai liberati dalla produzione.

Le cause principali della crisi sono da ricercarsi anche nel non avvenuto ingresso dell'Inghilterra nell'area del MEC e lo dimostra il fatto che i costruttori per risolvere la grave situazione e il mancato aggiornamento hanno proposto al mercato nuovi modelli e molte novità specie di carattere sportivo di cui la maggior parte

Clamorosa denuncia della politica economica del governo laburista

Fischi degli operai per Wilson ieri davanti a Downing Street

Per la BMC le prospettive sono assai nere: il comodo mercato interno su cui essa si affida ha registrato un drastico contrattacco e la causa soprattutto di errori direzionali, come mancanza di nuovi modelli d'auto) anche il mercato delle esportazioni si è contratto. La perdita di slancio delle vendite all'estero contraddice clamorosamente la pretesa governativa secondo cui l'attuale «scossone» (con la successiva «riorganizzazione» della manodopera nei settori di punta) dovrebbe rivelarsi salutare alla ripresa economica generale. Oggi è chiaro a chiunque che la «ridislocazione» non esiste, altro che nel maldestro tentativo di autogiustificazione del governo.

Il livello della disoccupazione ha continuato a salire a un ritmo impressionante. C'è il fondato sospetto che, anzi, la strategia del governo (in completa assenza di qualunque strumento d'intervento più razionale e intelligente) si basi proprio, fondamentalmente, sul mantenimento permanente di una riserva di disoccupazione, che attualmente ammonta a mezzo milione di unità ed è destinata a crescere. Il fatto è che il governo non sembra avere una politica a lungo termine, né sul terreno della produzione né su quello degli investimenti.

Nel frattempo esso ha dato addio alla politica del pieno impiego mentre tenta di imporre con la forza — mediante l'operazione preliminare del blocco salariale — uno schema di controllo delle paghe la cui reale struttura non è stata ancora delineata. L'avvertimento lan-

ci industriali d'oltre atlantico, permette a queste due ditte di sostenere relativamente meglio le conseguenze delle misure restrittive governative.

Per la BMC le prospettive sono assai nere: il comodo mercato interno su cui essa si affida ha registrato un drastico contrattacco e la causa soprattutto di errori direzionali, come mancanza di nuovi modelli d'auto) anche il mercato delle esportazioni si è contratto. La perdita di slancio delle vendite all'estero contraddice clamorosamente la pretesa governativa secondo cui l'attuale «scossone» (con la successiva «riorganizzazione» della manodopera nei settori di punta) dovrebbe rivelarsi salutare alla ripresa economica generale. Oggi è chiaro a chiunque che la «ridislocazione» non esiste, altro che nel maldestro tentativo di autogiustificazione del governo.